

La galleria di dipinti di Alessandro e Giulio Pompei pervenuta al Civico Museo di Verona

Diana Pollini

Abstract The essay analyses in depth the collection of two members of the Pompei's family, Giulio and Alessandro, preserved at the Municipality of Verona under the light of the creation of the museum in the nineteenth century. The discovery of some unpublished inventories gives the chance to learn something new on the creation of the collections. Moreover, it allows to recognize the paintings preserved at the villa of Illasi and at the building conceived by Michele Sanmicheli in Verona.

Le linee essenziali per la formazione del museo civico vennero tracciate per la prima volta da Antonio Avena nel saggio apparso nel 1907 sul primo numero della rivista «Madonna Verona», nata per iniziativa del neodirettore Giuseppe Gerola.¹ In esso il bibliotecario Avena realizzava una cronistoria artistica degli anni compresi tra il 1797 e il 1865 individuando i momenti più salienti della storia cittadina, le conseguenze e il loro intrecciarsi con il patrimonio locale, riportando elenchi di opere e sottolineando il ruolo tutt'altro che marginale che le collezioni dei privati ebbero nella genesi ottocentesca del museo.²

A tale contesto va ricondotta la donazione di dipinti da parte di due membri della nobile famiglia Pompei, Alessandro e Giulio, le cui collezioni

pervennero, per lascito testamentario, al comune scaligero.

Nato nel 1755 in Illasi, vallata nella quale la presenza della famiglia è attestata prima dell'anno Mille (Albasini 1905, p. 116) e ove convissero sin dal Cinquecento³ due rami della stessa fronteggiandosi nella costruzione delle proprie dimore, Pompei poi Carlotti e Pompei poi Perez e Sagramoso, e anche in un'aspra contesa del proprio dominio sull'altro, Alessandro vive, insieme al nipote Giulio, il tramonto della propria dinastia. Analogo destino sortirà in realtà anche l'altro ramo della famiglia,⁴ estinto nel 1885 con Antonio che, al pari di Alessandro, lasciò la propria collezione di dipinti alla città.⁵

Sul carattere previdente e giudizioso di Alessandro illuminano anzitutto alcune lettere inviate nel

¹ Per la storia del museo veronese si vedano quantomeno Avena 1907, pp. 73-86; Marinelli 1982, pp. 113-148; Modonesi 1985, pp. 45-56; 1986, pp. 55-76; Marini 1989, pp. 300-308; 2001, pp. 12-17.

² Sul collezionismo locale gli studi di Enrico Maria Guzzo si presentano corredati di elenchi di opere appartenenti alle grandi quadriere delle famiglie veronesi: 1995, pp. 471-528, e poi ancora 1998a, pp. 391-478. Lo studioso sull'argomento pubblica anche un saggio sulle quadriere barocche a Verona (1998b, pp. 143-167) e ulteriori studi (2003, pp. 287-320; 2004, pp. 394-425).

³ Già dalla fine del Quattrocento essi iniziarono a radicarsi sul territorio dopo la ricompensa del doge Nicolò Marcello nei confronti di Giovanni Pompei (1435-1475) per le benemerite acquisite presso la Repubblica. Costui concesse infatti a Giovanni, fratelli e discendenti, il privilegio di immunità perpetua (esenzione da oneri fiscali cfr. Viviani 1991, p. 63). Il nipote di Giovanni, Girolamo, combatté valorosamente nella battaglia di Ghiaradadda il 14 maggio 1509 tra le file delle truppe venete al seguito di Bartolomeo Alviano, fu tale circostanza a causar lui difficoltà nel camminare tanto da esser poi soprannominato «il Malanchino». La fede marcatamente filoveniziana venne premiata nell'ottobre del 1509 quando il Consiglio dei Dieci concedeva loro in feudo, quale ricompensa ricevuta per il pericolo di vita corso e per i meriti conseguiti, il castello di Illasi con rispettivi vicariato, dazio e giurisdizione, eccettuata la materia criminale per la quale avrebbero dovuto essere assoggettati al volere della Dominante.

⁴ Come ricorda Viviani «il Quattrocento e l'Ottocento nella storia della famiglia hanno un peso simmetricamente opposto. Il primo ne segna l'ascesa, l'altro il tramonto» (1991, p. 63).

⁵ Con il proprio testamento del 25 giugno 1883 dona 138 dipinti al museo nelle cui raccolte saranno incamerate nel 1892 («Lascio alla città di Verona tutti i quadri che io possiedo in città, che il Municipio crederà meritare di essere esposti nella Comunale Pinacoteca»).



Fig. 1.
Palazzo Pompei, cartolina del direttore Giuseppe Gerola al
rettore della chiesa di San Nicolò in Fabiano, 1900 circa,
collezione privata.

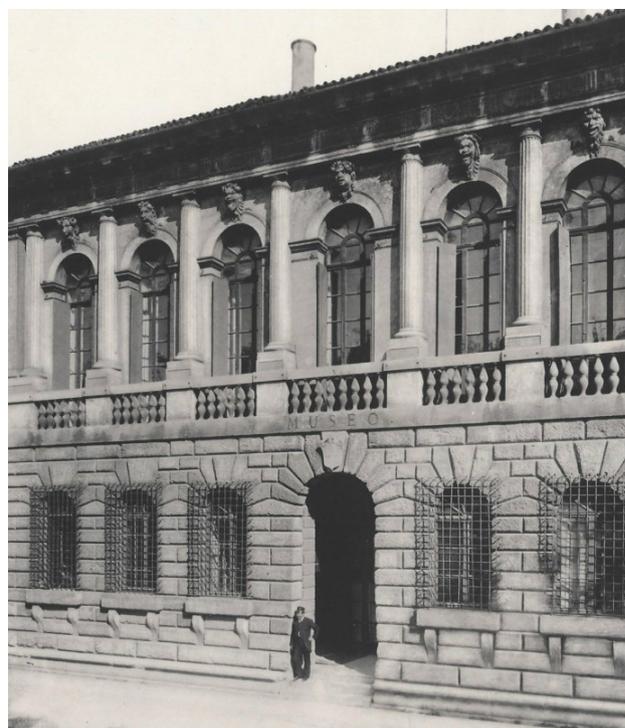


Fig. 2.
Palazzo Pompei, ora museo civico,
1900 circa, archivio Alinari

1770⁶ a suo padre dal gesuita bresciano Antonio Golini che riportava notizie in merito a peculiarità caratteriali e condotta del giovane rampollo nel corso della sua permanenza presso il collegio dei nobili di Sant'Antonio di Brescia.

Vi si riflette come, a differenza del fratello Alberto che si mostrava amante della recitazione, «del largheggiare e dello splendore nello far regali»⁷ e risultava pertanto da «... non perdere di vista e non lasciarlo senza fida e diligente custodia»⁸ dal momento che dava segno di una certa propensione nei confronti del genere femminile, egli fosse invece più risoluto, in verità «non così dolce di naturale» ma capace di pensare al giusto e aver «miglior regola in tutto».

Tale caratteristica comportamentale trova riscontro poi anche nelle sue disposizioni testamentarie e nella lungimiranza grazie alla quale prefigura, nel disporre dei propri beni, le possibili vicende che avrebbero potuto in un futuro prossimo influenzare l'integrità del proprio patrimonio.

Alessandro, malato di tubercolosi, scrivendo di suo pugno le ultime volontà il 18 agosto 1833⁹ elegge erede universale il nipote Giulio, figlio del fratello maggiore Alberto,¹⁰ per il quale spera espressamente possa maritarsi con donna nobile e che prega di «andare in buona armonia»¹¹ con sua moglie, Giovanna Francesca Edlinger,¹² cui lascia l'usufrutto della villa in Illasi e del palazzo Sammi-

6 Una decina di lettere datate al 1770 sono conservate in ASVr, Carlotti, b. 41, n. 658.

7 ASVr, Carlotti, b. 41, n. 658, lettera del 4 febbraio 1770.

8 ASVr, Carlotti, b. 41, n. 658, lettera del 21 settembre 1770.

9 ASVr, Testamenti, Tribunale di Verona, Testamento olografo di Alessandro Pompei, 14277, Filza VII, n. 624.

10 Fu l'unico ad assicurare una discendenza: dalla sua unione avvenuta il 22 aprile 1784 con la contessa Teodora Da Lisca (APCI, Estratto dal libro di Matrimoni della parrocchia di San Fermo Minore, busta IV, fasc. I, foglio m) ebbe tre figli: Francesco (1878), Giulio (1792) e Marianna che si spense in tenera età.

11 Raccomanda alla moglie di «non prevalersi di tutti quei mobili nei Palazzi suddetti di Verona e d'Illasi lasciandoli deserti» (ASVr, Testamenti, Tribunale di Verona, Testamento olografo di Alessandro Pompei, 14277, Filza VII, n. 624)

12 Contraggono matrimonio nel 1813.

cheliano¹³ in Verona, anticamente incamerato dai suoi avi insieme alla dote di 10 000 ducati a seguito del matrimonio tra un membro della stessa e Olimpia Lavezzola nel 1579.

Egli dispone inoltre che, qualora la famiglia dovesse estinguersi, i suoi beni passino alla casata dell'imperatore d'Austria, ma solo nel caso in cui quest'ultimo si fosse degnato di concedere sepoltura a tutti i membri della famiglia Pompei presso la cappella di loro proprietà attigua alla villa di Illasi. Se tale richiesta non avesse trovato riscontro, il palazzo di Verona sarebbe stato donato al Comune. Ai familiari Alessandro lascia la proprie collezioni d'arte («due piccole Gallerie una de' quadri e l'altra di stampe») raccomandandosi di goderne e di conservarle, stabilisce inoltre che dipinti e stampe, in caso di estinzione familiare, sortiscano uguale destino venendo ad essere incamerate dal Comune «coll'obbligo di farne annotazione ne suoi registri da chi furon donati prò memoria». Per esse esprime il desiderio che trovino collocazione nel palazzo cinquecentesco alla Vittoria, luogo per il quale auspica un impiego per scopi civili e per farne sede deputata ad accogliere monumenti di belle arti¹⁴ individuando e fissando in tal modo per lo stabile quella destinazione d'uso che spiegherà il suo divenire in seguito sede del museo civico.¹⁵

L'erede di Alessandro, Giulio Pompei, figlio del fratello Alberto e della contessa Teodora Da Lisca, nato il 7 gennaio 1792, come lo zio aveva previsto non ebbe discendenti e sposò Rosa Maistri, donna non appartenente alla nobiltà. A sua volta egli elegge erede universale il marchese Giulio Carlotti,

figlio di un cugino, cui rimarrà la villa in Illasi affrescata dalla bottega del Porta e dal Balestra. Egli destina poi, in forma concisa e lapidaria, la propria quadreria al Comune.

Rinuncia imperiale¹⁶ ed estinzione del casato sono dunque alla base della duplice donazione con la quale pervennero alla città in un primo momento 75 dipinti per volontà di Alessandro e successivamente i 247 rimasti al nipote.

Il ritrovamento di una serie di inventari permette di illuminare la questione concernente la formazione delle raccolte.

La prima notizia reperita è costituita da un inventario redatto nel 1658¹⁷ al tempo di Alessandro Pompei e Olimpia Malaspina, ove si ritrovano gli elenchi dei beni conservati presso la villa d'Illasi e il palazzo in Verona, suddivisi per stanze.

Figurano: ritratti, alcuni con «arma Pompea» ovvero rappresentanti alcuni membri della famiglia, «quadri a guazzo» spesso collocati sopra il camino, altri a soggetto sacro raffiguranti la Vergine o i Santi (Santi Francesco di Paola e Francesco d'Assisi), una passione del Signore, una «palettina» di carattere devozionale¹⁸ e un giardino con fontane. Alle suddette vanno ad aggiungersi «pitture diverse» e altre deperite che in totale paiono sommare una novantina di pezzi, alcuni su rame.

Nel medesimo inventario si rileva come il numero non vari di molto per il palazzo di città, ove si annoverano grossomodo 92 opere.

Accanto ai ritratti – che in questo frangente sono i più collezionati a testimoniare lo *status* sociale –,

13 Sull'edificio si rimanda a Puppi 1971 e a Davies, Hamsoll 2004. Valgano anche Biadego 1906; Pierini 2010.

14 Nel proprio testamento in proposito egli sottolinea: «non per farne caserma ma per usarlo civilmente e per ponervi li monumenti delle belle arti» (ASVr, Testamenti, Tribunale di Verona, Testamento olografo di Alessandro Pompei, 14277, Filza VII, n. 624).

15 La questione del pubblico museo, drammaticamente posta nel periodo francese, trovò soluzione in quello austriaco grazie a tale lascito, abbandonata definitivamente l'ipotesi di trovare nuova sede presso la Gran Guardia (sul dibattito si veda Brugnoli, Totolo 2008) il 30 dicembre 1854 venne istituito il Civico Museo. L'anno seguente, Cesare Bernasconi, nominato ispettore onorario, dovette occuparsi del suo trasporto, proprio nel palazzo sammicheliano, dopo aver elargito al Comune congrui anticipi per spese museali come i 2 440 fiorini dell'acquisto della vicina casa Carlotti i cui lavori di sistemazione durarono almeno sino al 1864. A sancire un primo ordinamento che vide anche, tra i diversi interventi, la copertura con cristalli del cortile, venne realizzato un primo catalogo ad opera di Cesare Bernasconi e Luigi Balladoro (Bernasconi, Balladoro 1865).

16 Alessandro morì a pochi mesi dalla redazione del testamento e l'istanza di sepoltura ebbe esito negativo poiché Giulio riceveva risposta il 12 febbraio 1835 che la tumulazione sarebbe dovuta avvenire secondo le disposizioni vigenti previste dall'editto di Saint Cloud del 1806, ovvero fuori dalle mura cittadine.

17 ASVr, Carlotti, Busta LXVII, n. 1 035, Inventario Pompei del 1658.

18 Potrebbe forse trattarsi di una palettina raffigurante l'Annunciazione registrata, come si vedrà nel proseguo del testo, nel palazzo di città quale parrebbe da un riscontro con una successiva stima ed inventario datati al 1780. Una volta accettata tale identificazione, essa in quanto tale compare nella porzione spettante al fratello maggiore di Alessandro, Alberto, a seguito di una divisione di beni, mentre dopo soli due anni è registrata tra i dipinti dell'altro fratello, Alvise.

si possono contare paesi, piante del territorio,¹⁹ una raffigurazione del concilio di Trento, alcuni santi (un San Francesco e una Santa Caterina), altri dipinti di carattere profano rappresentanti Sibille o personificazioni di Vulcano. Si aggiungono inoltre una tela non ben specificata ma attribuita a Sante Prunati, altre «a guazzo» e un quadro di «putina».²⁰

Alla fine del XVII secolo risale un plico ove sono contenute alcune ricevute di pagamento di Vittoria Malaspina databili tra il marzo e il luglio del 1686.²¹

La busta principia con un inventario di «mobili lasciati in casa nella presenza della sig.ra marchesa Vittoria Malaspina» cui ne dovevano essere sommati altri precedentemente registrati e appartenenti alla famiglia Vega e da costei consegnati al figlio di secondo letto Antonio Verità, in occasione del proprio testamento. Figurano, tra i mobili, alcuni dipinti genericamente elencati: si tratta di tre quadri «sotto camin», uno di «Madonna indorato antico», un ritratto, un «quadro grande di San Giovanni Battista» e due dipinti «vecchi».

Se una successione di ricevute a partire da quella del 6 febbraio 1687 ove figurano i due figli della Malaspina, Alessandro Pompei e Antonio Verità, riguardano argenteria, scritture diverse (14 maggio 1687) e carte (12 luglio 1687), poco illuminano circa il formarsi delle raccolte, almeno una trentina di «pezzi di quadri diversi» provenienti da Colà di Lazi-se cui se ne aggiunsero un'altra ventina, e «quattro tele imprimate con cornici nere» giunsero ai Pompei come attestato da una «nota di cose diverse vendute in più volte dalla Sig.ra Marchesa Vittoria Malaspina a suo figliolo».

Appare evidente come sino a questo frangente i riferimenti risultino alquanto generici e non permettano una identificazione dei dipinti tra quelli elencati da Avena quali appartenenti a codeste collezioni.

Notizie utili giungono invece da alcuni documenti stilati nel biennio compreso tra il 1780 e il 1782 riguardanti gli eredi di Francesco Pompei e Marianna Carlotti, la cui unione aveva allora garantito alla famiglia due eredi oltre al futuro donatore Alessandro: Alberto e Alvise.²²

Cattiva condotta e numerosi debiti del primogenito Alberto portano a una divisione dei beni nel 1780, al 10 febbraio di quell'anno risale infatti un inventario con la stima di tutti i mobili²³ di loro proprietà custoditi entro il palazzo di Verona ove compaiono, suddivisi per stanze, mobili e dipinti in esso alloggiati.

Si tratta di circa trecento opere tra le quali sono compresi oltre «due pezzetti del Carpioni», cento «quadri sorte» non meglio specificati, alcuni su rame o mosaico.

A questi si aggiunge un cospicuo numero di ritratti, 59, dei quali 5 di famiglia che testimoniano l'origine aristocratica della collezione. Tra essi figurano l'effigie di un membro della famiglia Lavezzola, la contessa Marianna Carlotti, i conti Alvise e Alessandro. A tale nucleo si possono accostare anche 5 copie dal Rotari e due «mezze figure del Carpioni».

A fronte di 8 vedute, sono 28 i paesaggi genericamente elencati, tra i quali due rappresentanti un porto di mare e due con attribuzione alla bottega dei Porta, questi ultimi costituiscono una presenza costante negli inventari coevi di collezioni veronesi.

Per quanto riguarda i soggetti sacri, sono da rilevare due opere ispirate all'Antico Testamento, dieci episodi del Vangelo aventi come tema l'Annunciazione, la Nascita, la Deposizione, l'Adorazione dei Magi e la Fuga in Egitto. A queste vengono ad aggiungersi undici opere raffiguranti la Madonna col Bambino e santi, delle quali una riferita a Antonio Balestra e un'altra a Claudio Ridolfi²⁴ e una quindicina di santi.

19 «Un quadro territorio veronese» compare anche nell'inventario del febbraio 1780 ed un ulteriore riscontro lo si attesta nella porzione spettante ad Alvise del 1780.

20 Si potrebbe trattare del medesimo dipinto che figura nell'inventario del 10 febbraio 1780, nello stesso entro la porzione di Alberto registrato poi nella collezione di Alvise (8 maggio 1782).

21 ASVr, Carlotti, busta LXVII, n. 1 037, inventario di mobili 1686-1687.

22 Alvise muore nel 1813 lasciando i propri beni ai figli del fratello Alberto, i nipoti Francesco e Giulio (APCI, Testamento olografo del fu Sig. Co. Alvise Pompei di Verona del 12 marzo 1813, depositato in atti del sig. Orlando Castelli Notaio della Regia corte dell'Adige, busta VIII).

23 ASVr Carlotti, busta LXVII, n. 1 041, Stima e divisione mobili di città. All'inventario seguono le porzioni spettanti rispettivamente ad Alessandro, Alvise, Alberto.

24 Sul fenomeno del collezionismo di opere del Ridolfi si veda Guzzo (1997, pp. 85-106) mentre, nel dettaglio, una puntuale indagine dell'opera raffigurante una Madonna col Bambino in collezione di Alessandro è riportata da Marinelli (1997, p. 109).

Tra i cinque episodi mitologici, due raffigurano Venere, una di queste è accompagnata da Adone, e si contemplano anche un Ganimede «rotto», un «Baccanal del Carpioni», un Orfeo ed Euridice.

Sono infine annoverate più di cinquanta opere dal soggetto disparato raffiguranti fiori, frutta, animali (anche «bogoni» ovvero lumache), battaglie, terribili e carte geografiche, storie, allegorie, rassegne di soldati, copie da opere veronesi.

Anche la distribuzione dei dipinti nelle sale, deducibile dall'esame del documento, riflette una preferenza nei confronti dell'effetto d'insieme a discapito del pezzo singolo. È anche possibile dedurre che da un corridoio di raccordo nell'appartamento del primogenito Alberto si doveva accedere ad una prima camera ove erano collocati un buon numero di dipinti e ad una seconda di più ampia metratura, rivolta verso il fiume e utilizzata per i pranzi, deputata ad accogliere la porzione più significativa della quadreria.

La registrazione delle serie dei dettagli d'arredo, delle partizioni decorative e della loro interazione con le pitture appese alle pareti disegna una dimora ove lo *status* sociale veniva ostentato grazie al lusso di oggetti con valenze identitarie da parte del loro detentore.

All'inventario esaminato fanno seguito, nello stesso plico del 10 febbraio 1780, tre parti che individuano la porzione spettante a ciascuno dei fratelli ove si ritrovano i beni descritti nelle pagine precedenti. Tralasciando mobilio e vettovaglie e restringendo l'indagine alle opere d'arte, emerge come ad Alessandro vengano destinati 34 quadri, «parte ritratti», e 16 «quadri sorte» per un totale di una cinquantina di dipinti ai quali se ne aggiungono altri di numero non definito. Ad Alvise spettano invece un ritratto, «2 quadri fiamenghi», uno con il territorio veronese, tre con «alberi della famiglia» e 8 di soggetto non identificabile per un totale di 14. Il grosso della collezione è assegnato al primogenito Alberto, nella sua porzione si contano infatti 273 opere che vengono minuziosamente descritte.

Al 17 marzo 1780 risale un «Inventario con stima di tutti li effetti mobili esistenti nel Palazzo delli Nobb. Sig.ri Co. Alberto e fratelli Pompei nella villa di Illasi» conservato presso l'Archivio privato Carlotti.²⁵

Nell'elenco degli oggetti di varia natura registrati in ciascuna sala²⁶ si rileva, dalla distribuzione dei dipinti, la loro assenza nelle stanze affrescate con paesaggi dalla bottega dei Porta. Appare inoltre interessante notare come la maggior parte delle opere sia costituita da ritratti e che, accanto a tele di carattere devozionale, si possano annoverare alcuni dipinti raffiguranti nature morte che rimangono però in numero limitato rispetto invece ad una spiccata propensione nei confronti di vedute.

Caso unico nella famiglia, Alberto, Alessandro e Alvise accettano e sottoscrivono una divisione delle sostanze²⁷ e la separazione dei fuochi tramite un atto redatto dal notaio Sartori l'8 luglio 1780. In esso, reso pubblico con un «instrumento divisionale e tradizionale» del 10 ottobre 1782²⁸ si stabiliva che le varie parti fossero formate «colla regola delli cumuli di concerto formati e scelta anco la rispettiva contingente porzione».

Restano esclusi dalla convenzione la villa di Illasi, il palazzo di Verona, il palco posseduto al teatro Filarmonico per i quali valsero specifiche disposizioni: «il palazzo tutto dominicale ad Illasi con li mobili in esso esistenti e con ogni adiacenza, colle ampliamenti ed i miglioramenti fatti» rimangono ad Alberto, al mantenimento avrebbero però dovuto concorrere anche gli altri fratelli.

Per una compensazione dei denari spesi, il primogenito Alberto cedette ad Alessandro una casa dominicale in Cerea portata in dote da Emilia Trivelli nei primi anni del Settecento e, ad Alvise, due case: una con broletto sita in Illasi e una seconda in Verona.

Il palazzo sammicheliano alla Vittoria ubicato nella contrada di San Paolo venne invece diviso e furono creati tre appartamenti spettanti rispettivamente uno per ogni fratello.

È evidente che sulla sorte dei beni familiari influirono diverse contingenze e una cattiva ammi-

25 APCI, Divisioni fra i nobili Signori conti Alberto, Alessandro ed Alvise fratelli Pompei, Inventario con stima di tutti li effetti mobili esistenti nel Palazzo delli Nobb. Sig.ri Co. Alberto e fratelli Pompei nella villa di Illasi 10 ottobre 1782, calto 40, n. 15. L'inventario viene riportato insieme alla convenzione divisionale del 1782.

26 Nel trattare del «luoco dell'armamento» è ricordato un ulteriore inventario la cui stima doveva risultare di 176 lire.

27 APCI, Productio divisionum in Conventionibus, 8 luglio 1780, calto 40, n. 18.

28 APCI, Divisioni fra i nobili Signori conti Alberto, Alessandro ed Alvise fratelli Pompei, 10 ottobre 1782, calto 40, n. 15.

nistrazione dei medesimi da parte di Alberto che nel 1809 si trovò costretto a ipotecare la propria parte del palazzo di Verona e a vender terreni per pagare cinque cambiali accese tra il 1802 e il 1804 delle quali non riuscì però a sostenerne il credito. Parte di tali beni vennero riuniti²⁹ dal fratello Alessandro che recuperò le proprietà a partire dalla villa d'Illasi, vendutagli da Alberto «all'oggetto di pagar debiti e salvarsi dal mantenimento e restauri annuali di esso».³⁰

Tornando agli inventari utili al fine di individuare i dipinti giunti poi in museo, oltre a quello del 1780, un secondo elenco datato 8 maggio 1782 riguardante la villa di Illasi annota la presenza tra quelle mura di 148 opere, tra le quali si trovavano 21 ritratti, 11 dipinti raffiguranti «istorie», 9 paesi, 2 bacchanali, 8 carte geografiche, 7 vedute «sopra i porti di mare», 2 fiamminghi, 4 dipinti raffiguranti la Vergine e una pala con sant'Ignazio e la SS. Trinità conservata nella chiesetta. Tra le «diverse pitture» non ben specificate risultavano registrati anche dipinti vecchi e rotti, una cassa dipinta e un quadro «con crocefisso ricamato».

Dall'istrumento divisionale dell'8 ottobre del 1782 giunge conferma che la divisione interessò anche la galleria di dipinti poiché presenta, dopo la parte di Alberto, presumibilmente preceduta da una riguardante Alessandro andata dispersa, nella parte terminale della sezione dedicata ad Alvise la seguente dicitura: «spetta al nob. Sig. conte Alvise la sua terza parte delli quadri della galleria».

Si tratta in questo caso di 26 opere per Alberto e 25 per Alvise cui si aggiungono a margine altri 8 dipinti.

Da un riscontro con le opere presenti nell'inventario del 1780 emerge con chiarezza come la maggior parte di esse figurino anche in tali fogli, si evince dunque che alcuni dipinti di proprietà di Alberto nel 1780 passarono nell'arco di soli due anni nelle collezioni dei fratelli o per una politica di scambio o, più probabilmente, a causa dei molti debiti contratti.

Differente è il caso di alcune opere, per lo più ritratti, d'impossibile identificazione in quanto cata-

logati sotto la generica dicitura di genere, dei quali, dopo l'ultima apparizione nei registri degli inventari, si perde definitivamente traccia.

Si riconfermano a distanza di un paio d'anni, nella galleria di Alberto, due quadri raffiguranti Santa Maria Maddalena, un dipinto del Balestra con la Beata Vergine, un quadretto con «una testina», un Orfeo ed Euridice e un «porto di mare». Dubbia rimane invece l'identificazione per una Deposizione, alcune battaglie, diversi paesi, ritratti e quadretti con animali.

Passano invece da Alberto al fratello Alvise nel 1782 «un quadro grande con Santa Veronica», un ritratto «di donna e piccina», due dipinti «ottangoli con figure alla fiamenga», «un ovato con corona di fiori», un nudo d'Accademia, un «paese con incendio», un «paese fiamengo con S. Francesco», uno su pietra raffigurante la Vergine con gli angeli, «due quadri prospettive», un san Giovanni Battista, una «palettina Annunciata», una Fuga in Egitto, due quadretti con uccelli, un ovale con ritratto e un quadro con fiori e animali.

Il passo successivo per una visione globale delle collezioni è il riconoscimento di opere attestate dagli inventari sinora esaminati entro le raccolte pervenute al Museo Civico con i rispettivi lasciti testamentari.

A supportare l'indagine interviene, per Alessandro Pompei, l'inventario e stima della sua collezione redatto per ordine del Tribunale nel 1835 da Francesco Donisi pittore e Giovanni Caliarì con successive note di Cesare Bernasconi del 1852 e, per la collezione di Giulio, quello steso da Carlo Ferrari e Lorenzo Muttoni nel 1855 «per commissione del Municipio della città di Verona, ad uso dell'I.R. Ufficio di commisurazione» pubblicato da Antonio Avena e conservato in originale presso l'Archivio di Stato.³¹

Il confronto si rende importante, dunque, per prender coscienza di quali tra le opere citate negli antichi inventari entreranno a far parte delle collezioni del Museo Civico.

A tal proposito si evince che nella collezione di Alessandro giungono le seguenti opere che nel 1780

²⁹ APCI, Rogito n. 3 794 del 30 agosto 1813, notaio Gabriele Pellesina, Verona, busta VIII.

³⁰ APCI, Instrumento d'acquisto d'un palazzo a Illasi fatto per il Sig. Conte Alessandro Pompei dalli signori conti Francesco e Giulio Pompei il giorno 8 novembre 1814, busta VIII.

³¹ ASVr, Carloti, reg. 1260, busta LXXXIX, Inventario e stima della raccolta di quadri legati dal fu Nobile Conte Giulio Pompei alla città di Verona, eretto dai signori Carlo Ferrari e Lorenzo Muttoni.

erano di proprietà del fratello Alberto: due «mezze figure del Carpioni» (inv. 5335 1B948), un «paese sulla pietra dipinto, notte» (inv. 43763 1B671), il «casto Giuseppe in piccolo sul palangon» (inv. 4314 1B100), una «copia del S. Barnaba di Paolo Caliari» (inv. 5695 1B621), un quadro con «bogoni» (Inv. 5331 1B1230), uno dei due «baccanali di Note» ovvero di notte (inv. 6805 1B931), una «Madonna mezza figura» (inv. 6545 1B421). Presso Alberto si trovavano inoltre segnalate sia nel 1780 che nel 1782 una «palettina Annunciata» (inv. 5234 1B1242), la «Fuga d'Egitto grande» (inv. 5669 1B898), una Maddalena (inv. 5860 1B426) e un «quadro con Venere e Adone» (inv. 5694 1B10143).

Per quanto riguarda invece la collezione di Giulio è stato possibile identificare, tra i ritratti, tre delle «cinque copie dal Rotari» (inv. 5985 1B1059, 5799 1B684, 6680 1B1057) appartenute ad Alberto nel 1780, e si può inoltre ipotizzare la medesima provenienza per una «femina con libro» (inv. 5568 1B589). Ciò vale anche per una «Fuga d'Egitto» (inv. 5797 1B432) registrata nella porzione di Alberto del 1780 e poi nel 1782 nel ristretto di Alvise. Ad Alberto appartennero inoltre un «quadro scola del Palma con M. V. e S.ta Caterina» (inv. 5272 1B274), due figure di santa Maria Maddalena (inv. 15 1B939 e 6578 1B483) e di santa Cecilia (inv. 5185 1B405, 5741 1B417) e un «Baccanal del Carpioni» (inv. 5944 1B920). Si riconferma a costui per il biennio 1780-1782 un «deposto di croce soaza nogara dorata» (inv. 6859 1B937).

Da codeste osservazioni si deduce che la sorte dei dipinti anticamente appartenuti ad Alberto fu di varia natura: un buon numero di pezzi passarono nella collezione del fratello Alessandro e successivamente giunsero al museo tramite il suo lascito o quello del nipote Giulio che li aveva ereditati. Altre

opere invece entrarono a far parte della quadreria di Alvise entro le cui fila si ritrovano anche diversi dipinti che giunsero poi nella collezione di Giulio stesso secondo tempi e modalità a noi sconosciute.

Appare evidente dall'indagine effettuata e dai confronti tra i diversi inventari reperiti come il nucleo fondamentale delle collezioni Pompei si fosse formato nel corso del XVIII secolo.

A riprova di ciò, scorrendo l'elenco delle principali gallerie private di Verona redatto da Bartolomeo Dal Pozzo nel 1718, non si ritrova alcuna notizia in merito alla presente collezione mentre, a distanza di un secolo, Saverio Dalla Rosa ricorda nel palazzo «nobilissimo ed eccellente» eseguito sul disegno di Michele Sammicheli «molti buoni quadri, vari modelli in gesso di statue antiche, ed un prezioso gabinetto di scelte stampe di più celebri bulini» (1803-1804, p. 280).³²

Si tratta di una delle poche collezioni aristocratiche settecentesche sopravvissute alla dispersione e la cui ricostruzione non aiuta a far luce sull'approvvigionamento di opere da parte dei due testatori e riguardo mediazioni e trattative intercorse per il loro accaparramento.

Tra le esigue provenienze accertate si contempla una Crocifissione carpionesca (inv. 5745 1B640) presente nella collezione di Giulio e precedentemente in quella del cavalier Bartolomeo Dal Pozzo³³ da dove derivarono anche due paesaggi Marini attribuiti ad Hans de Jode (inv. 6273 1B680 e 6275 1B685).³⁴

Lo stesso vale per la Madonna col Bambino ed angioletti della passione di Carlo Crivelli (inv. 873 1B351) acquistata da Giulio dalla collezione padovana Barbini Breganze³⁵ in un momento di poco precedente al proprio testamento.

A tali acquisizioni si vanno ad aggiungere il piccolo dipinto di Carlo Ferrari³⁶ (inv. 6372 1B907) e

³² *Catastico delle Pitture e Scolture esistenti nelle Chiese e Luoghi Pubblici di Verona situati in Verona alla destra dell'Adige; rilevato nell'anno 1803. Catastico delle Pitture, e Scolture et cet. Esistenti nelle Chiese, e Luoghi Pubblici in Verona nella sinistra dell'Adige. Coll'Aggiunta Delle Pitture a fresco, che si vedono nelle facciate, e negli interni delle Case*, Verona, Biblioteca Civica, ms. 1008.

³³ Il nobile Bartolomeo Dal Pozzo lascia tracce del suo interessamento per l'arte e gli artisti veronesi che lui stesso collezionava nel testo da lui redatto (1718, pp. 305-309) ove, dopo aver passato in rassegna centosessantasette artisti maggiori e minori, allega alcune descrizioni di materiale artistico scomparso o distrutto di fondamentale importanza per Verona con l'elenco di collezioni (anche la sua) e di quanto vi si accoglieva.

³⁴ In merito all'attribuzione si veda Rossi 1998, pp. 56-59.

³⁵ Sulla collezione si veda il catalogo corredato da riproduzioni fotografiche di Zanotto (1847) e l'intervento relativo al recente restauro (Napione, Rodella 2012, pp. 5-20).

³⁶ Per l'artista cfr. Ievolella 2003, pp. 725-726. Sulla rinascita della pittura di veduta a Verona si veda Marini 2005, pp. 8-21, dove lo studioso sottolinea l'importanza del magistero di Giuseppe Canella, artefice di una nuova declinazione romantica e atmosferica della pittura di veduta capace di supplire alla mancanza di un insegnamento ufficiale di paesaggio presso l'Accademia cittadina.

un'opera di Angelo Recchia³⁷ (inv. 5830 1C1155) presumibilmente acquistati direttamente dagli artisti.

Per i 'moderni' il riferimento è dunque a personaggi celebri e riconosciuti anche dall'autorità pubblica come Ferrari, la cui fama condusse lo stesso Francesco Giuseppe, nel *tour* veronese di metà Ottocento, a far visita al suo studio. La notorietà dell'artista sembra spiegare anche la presenza di un suo autoritratto in un'altra fondamentale raccolta pervenuta nel 1869 tramite donazione al museo, quella di Cesare Bernasconi. D'altro canto le realizzazioni degli artisti viventi, oltre a costituire un oculato e proficuo investimento, risultavano più abbordabili rispetto a quelle di autori che avevano operato nei secoli precedenti.

Tentando di analizzare il gusto collezionistico di Alessandro e Giulio Pompei emerge come per entrambi la qualità dei dipinti raccolti risulti piuttosto altalenante e prevalga la massiccia presenza di ritratti, seguiti poi nell'ordine da storie dei Vangeli, figure di santi, paesaggi e vedute, episodi mitologici e dell'Antico Testamento. Ad una categoria di difficile definizione per varietà vanno invece ricondotti soggetti disparati quali nature morte, interni di cucina, ritratti di animali, opere su carta e oggetti d'uso come ventagli, segno di una apertura nei confronti delle novità proposte dalla tradizione figurativa moderna.

Anche opere di artisti veronesi quali Nicolò Giolfini (inv. 5586 1B357), Sante Creara (inv. 4316 1B981), Pasquale Ottino (inv. 4314 1B100 e 1281 1B677), Alessandro Turchi detto l'Orbetto (inv. 5521 1B976) e Felice Cignaroli (inv. 5547 1B1004 e 5384 1B989) avevano il loro indiscutibile peso nella rac-

colta Pompei a significare un'attenzione nei confronti di una scuola locale sempre più definita nella sua fisionomia stilistica.

Da un riscontro con gli inventari seicenteschi appare come la collezione, seppur in parte già formata, dovette in realtà accrescersi nel secolo successivo. Nel Settecento inoltre la rinascita di un particolare interesse verso la pittura veneta del XVI secolo si era trasmesso da pittori quali Giambettino Cignaroli e Pietro Antonio Rotari agli stessi collezionisti che iniziarono ad ordinare copie dai più celebri artisti, oltre a questi si segnala la presenza, tra le opere di Alessandro e Giulio, anche di alcune copie da originali realizzati da Paolo Caliari³⁸ e Jacopo Bassano.³⁹

Nelle raccolte Pompei si trova anche una copia presumibilmente dipinta dalla bottega di Francesco Torbido dalla Madonna della Perla di Raffaello,⁴⁰ il cui originale era stato uno dei pezzi più preziosi della raccolta Canossa prima della sua dispersione, nonché opera fondamentale per la comprensione della particolare convergenza intercorsa tra Verona e Mantova e per la portata di un linguaggio manieristico permeato di influssi giulieschi. La scelta di disporre di copie, se dimostra una capillare diffusione del fenomeno e il potere di circolazione assurdo da determinati dipinti, sottolinea la capacità posseduta e a volte ostentata da parte dei collezionisti stessi, di sovrintendere alla conoscenza di un linguaggio pittorico tale da essere persino in grado di accertare le singole autografie.

È inoltre contemplato anche un dipinto anticamente riferito alla scuola del Guercino.⁴¹ In merito a quest'ultimo, la scarsità di carteggi cinque e seicenteschi e di informazioni sulle committenze scaligere registrate nel *Libro dei conti* (Ghelfi 1977) rende

37 Antonio Avena entro il catalogo della collezione di Giulio lo elenca al numero 38. Sull'artista invece i riferimenti vengono da Brugnoli 1986.

38 Per quanto concerne la collezione di Alessandro vi figura una copia del *San Barnaba* di Paolo Caliari nella chiesa di San Giorgio a Verona (inv. 5695 1B621) mentre nella collezione di Giulio una *Adorazione dei Magi* (inv. 5236 1B982) gli viene riferita dal catalogo stilato nel 1865 da Luigi Balladoro e Cesare Bernasconi, accanto ad essa sono presenti anche una *Cena di Gesù Cristo* copia di quella conservata presso la Madonna di Monte Berico in Vicenza (inv. 5988 1B572) ed una copia dalla pala raffigurante la *Madonna con i santi Francesco, Girolamo e Irene* (inv. 5950 1B643)

39 Dalla collezione di Alessandro provengono le copie bassanesche ingressate con i numeri d'inventario 6851 1B347, 5669 1B898, 6805 1B931.

40 Sono quattro le copie da Giulio Romano presenti in museo, sebbene la presente sia andata dispersa va ricordato che una tela di analogo soggetto, attualmente conservata presso la chiesa di santa Maria della Bassanella in Soave, anticamente riferita al Torbido dall'Arslan (1938, p. 551), è ricordata da Marina Repetto Contaldo nel catalogo dell'artista (1984, p. 66).

41 Si tratta della tela con numero d'inventario 6010 1B578 facente parte della donazione di Giulio. Dalle note di Bernasconi a costui andrebbero riferite anche una copia raffigurante *Susanna tentata dai vecchioni* (inv. 1379 1B512) mentre alla sua scuola sarebbe da ricondurre un dipinto raffigurante *Catone che si uccide* (inv. 5823 1B633).

difficile chiarire modalità e tempi di diffusione delle sue opere, di certo però molto amate dai locali sin dal Seicento.

Si possono inoltre annoverare derivazioni da Caravaggio per la cui fortuna, in una città dalla vocazione classicista quale Verona, l'interesse dovette essere in qualche modo acceso tra il 1616 e il 1630 a seguito delle trasferte romane di Alessandro Turchi detto l'Orbetto, Marcantonio Bassetti e Antonio Giarola.

In realtà furono proprio i rapporti con le realtà figurative 'foreste' che finirono per condizionare l'*iter* formativo e la cultura di numerosi veronesi.⁴² Se a partire dal primo Cinquecento Caroto si era mosso tra la Lombardia dei leonardeschi e l'Emilia di Garofalo, Battista del Moro, Domenico Brusaporci e il giovane Paolo Caliari si erano venuti a trovare tra Giulio Romano e Primaticcio, Felice Brusaporci tra nordicismi ed eleganze fiorentine. Successivamente i pittori 'riformati' furono influenzati appunto dalla Roma di Caravaggio e Saraceni e dalla Bologna di Reni e Carracci e l'adesione a tali linguaggi raggiunse l'apice con Sante Prunati e Antonio Balestra.

Di rimando dunque gli stessi pittori condizionarono le scelte collezionistiche dell'aristocrazia del tempo ispirandone le preferenze negli acquisti con il proprio personale orientamento. Infine è interessante anche rilevare il caso delle derivazioni da Pietro Antonio Rotari (inv. 5985 1B1059, 5799 1B684, 6680 1B1057), tutte pervenute dalla raccolta di Giulio e realizzate in un momento molto vicino all'interesse dell'autore stesso per le mezze figure femminili, documentabile con certezza dal 1749, quando Scipione Maffei ci informa di possedere due sue opere raffiguranti «una fanciulla sorridente ed una piangente» (Tomezzoli 2011, p. 36).

A tal proposito, grazie all'inventario di casa Pompei del 1780, si evidenzia ulteriormente come nell'arco di pochi anni fosse già operante e attivo

un mercato di copie dell'artista che aveva ormai conquistato la scena internazionale.

Mancano invece, ad eccezione di Francesco Benaglio (inv. 881 1B350), Carlo Crivelli (inv. 873 1B351), Jacopo Bellini (inv. 876 1B306) e un pittore ferrarese, forse Angelo del Maccagnino,⁴³ quadri più antichi del Cinquecento.

Diverse nature morte la cui paternità era riferita da Avena per lo più a Felice Bigi o dei Fiori, scompaiono dopo l'entrata in museo. Per quanto riguarda invece i paesaggi, quelli più collezionati vanno riferiti a Tommaso e Andrea Porta⁴⁴ ovvero alla bottega che aveva affrescato alcune sale della villa di proprietà della famiglia in Illasi mentre, per le vedute, i riferimenti aveniani sono alla scuola di Canaletto (inv. 4179 1B631 e 4178 1B638), a Guardi (inv. 5587 1B960 e 1717 1B959) e al Moretti.⁴⁵

Infine, dall'esame dei cataloghi, emerge una spiccata predilezione per opere fiamminghe,⁴⁶ presenti peraltro in gran numero nelle collezioni veronesi tra XVI e XIX secolo sia per la vasta circolazione dei dipinti che vide in Verona e nel suo fiume un'arteria preferenziale di scambi, sia nel gusto dell'aristocrazia locale particolarmente recettiva in tal senso.

Dalla quadreria di Giulio Pompei provengono soprattutto paesaggi, scene di cucina, banchetti e qualche dipinto di soggetto religioso e non di rado i nomi dei pittori nordici sono altisonanti.

Se l'attribuzione all'ambito brugheliano nel genere del paesaggio biblico è stata avanzata per l'entrata degli animali nell'arca di Noè (inv. 6139 1B488; Rossi 1997a, p. 190; 1998, p. 64) realizzata su rame, dall'autore deriva anche una copia di una Vergine col Bambino e san Giuseppe in un paesaggio (Rossi 2001, pp. 82-83), tra gli artisti presenti vanno inoltre ricordati Joachim Beuckelaer (inv. 1787 1B485)⁴⁷ e Hans de Jode (inv. 6273 1B680 e 6275 1B685; Rossi 1997a, p. 190). Tra gli esponenti del genere, ormai codificato e riconoscibile, una posizione di primo piano assume un seguace di Brueghel il

⁴² Sulla questione si consulti Guzzo 2003, pp. 287-320.

⁴³ L'attribuzione è avanzata da Peretti 2001a, pp. 5-19.

⁴⁴ Si vedano entro il catalogo della collezione di Alessandro Pompei pubblicato da Avena i numeri 16 e 17 (inv. 6269 1B1038 e il suo *pendant* 6268 1B1031) riconfermati poi nell'attribuzione da Tomezzoli (1998, p. 109) e i «due paesetti» ai numeri d'inventario 5372 1B1047 e 5440 1B1042.

⁴⁵ Il riferimento al Moretti giunge dalle attribuzioni di Trecca (1912) a pagina 139 per i numeri d'inventario 5280 1B964 e 5281 1B965 e, per 12549 1B639 a pagina 136 (il dipinto risulta scomparso dal 1939).

⁴⁶ Per la pittura fiamminga a Verona: Rossi 1997, pp. 167-201; 2001.

⁴⁷ Avanzata con riserbo a partire da Trecca (1912 p. 169) e confermata da Rossi (1997b, pp. 178-179).

Vecchio e contemporaneo di Beuckelaer, si tratta di Marten van Cleef (inv. 1786 1B1058; Rossi 1997a, p. 191) al quale spetta la paternità di una tela della raccolta riconducibile ad un esiguo numero di dipinti eseguiti dall'artista e presenti in Italia.

Alla scuola di Anversa del Cinquecento appartengono invece due esemplari di cucine mentre potrebbe riferibile ad un pittore tedesco sensibilmente influenzato dalla cultura figurativa neerlandese e italiana una leggenda di Orfeo (inv. 1792 1B338).

Suggerimenti nordiche sottendono anche ad una Maria Egiziaca presumibilmente realizzata da un pittore ferrarese quattrocentesco ascrivibile, seppur con riserbo, ad Angelo Maccagnino (Peretti 2001a, pp. 5-19).

Accanto ai dipinti che saranno oggetto del lascito di Alessandro e Giulio Pompei compare una serie di cento stampe - tralasciate in questa sede ma meritevoli di studio - il cui elenco venne steso per il catalogo realizzato da Luigi Balladoro e Cesare Bernasconi nel 1865.

Esulano dai lasciti documentati e riportati da Antonio Avena e dal testo di Balladoro e Bernasconi alcuni beni facenti parte dell'arredamento quali un'opera di Louis Dorigny (Marinelli 2003, pp. 118-119) raffigurante un Ercole, originariamente collocata nel soffitto di una sala di palazzo Pompei, e la serie di ritratti di famiglia realizzati da Pasquale Ottino (Peretti 2001b, pp. 65-67) e da Stefano le Gru.

Per quanto non tra le maggiori e più antiche della città, se confrontata ad esempio con le raccolte Bevilacqua⁴⁸, Moscardo e Giusti, la collezione di Alessandro e Giulio Pompei si configura quale esempio di serie aristocratica settecentesca di dipinti sopravvissuta a ruberie e spogliazioni di età napoleonica.⁴⁹ Essa costituisce inoltre uno dei nuclei pittorici fondanti del museo civico di Verona accanto a opere di antica proprietà comunale, a dipinti demaniati e alle successive donazioni Bernasconi e Monga. Pertanto, rispetto alle tele di carattere religioso di grandi dimensioni che avevano sostanzialmente la prima pinacoteca solennemente inaugurata nel 1827 nelle sale della loggia del Consiglio, con il lascito di Alessandro e Giulio Pompei vennero incamerati dipinti da cavalletto, di dimensioni ridotte e di tema profano che andarono a riequilibrarne il carattere.

È dunque una iniziativa municipale sollecitata, il più delle volte da privati di notevole spessore, esponenti di pubbliche amministrazioni e loro stessi collezionisti, il motore che guida le vicende del nascente museo.

I disparati materiali raccolti, se attestano grazie alla loro eterogeneità le preferenze e le inclinazioni dei singoli, pongono in luce i differenti aspetti della vita e della storia della cittadina scaligera la cui identità culturale sostanzia le collezioni conservate presso il civico museo.

Trascrizione documenti

ASVr Carlotti, busta LXVII, n. 1041: *Stima e divisione dei mobili di città, 10 febbraio 1780*

Inventario e Stima di tutti li Mobili esistenti nel Palazzo delli Nobb. Il.ri Co. Co. Alberto, e Fratelli Pompej in Verona

Nella Prima camera terrena verso l'Adige dell'Appartamento del Nob. Sig.re Co. Alberto

... 1 Quadro Ritratto della Co.a Grismondi soaza verde ant.a (22)...

Nella Camera contigua verso la Corte

... 2 Quadri fiamenghi con cornice à Patina (30)...

Nella Camera contigua verso la Casa del Bresciani

... 8 Quadri sorte, parte con soaza e parte senza (4)...

Nel Tinello

... 1 Quadro Territorio Veronese, e 3 detti, con Alberi della Famiglia (8)...

Nell'Archivio

... 5 Quadretti sorte senza cornice...

Nel Tinello à mezza scala

... 4 Quadri sorte (8)...

Nella Camera vicina verso la scaletta

... 7 quadri sorte...

Nel Salotto Basso

... 3 Quadri con Ritratti, e soaza dorata (18)...

Nella Camera Verde sopra la Corte

... 1 Quadro Ovato, con Ritratto della Co. Mariana soaza Dorata (16)...

Nella Camera di dietro all'Arcova

... 1 Quadro Ritratto soaza intagliata Antica (22)...

⁴⁸ Come è noto la collezione prese la via di Monaco, sul caso si veda almeno Franzoni 1964, pp. 103-192, e successivamente 1978.

⁴⁹ L'eco del trauma subito dalla città può essere colto dalle pagine della storia veronese scritta da Osvaldo Perini (1875, p. 471).

- Nel Camerin contiguo di dietro
 1 Quadro con la nascita, soaza antica intagliata (4)
 2 d.ti Battaglie con soaze antiche (6)
 5 Quadri carta sorte (8)...
- Nella Camera dell'Arcova
 ... 2 Quadri Istorie, sopra le Porte, con filetto a pattina, e due detti più piccoli, sopra le portine dell'Arcova con filetti simili (80)...
- Nella Cardenza
 ... 8 Quadri sorte (22)
- Nel Coridor
 ... 8 Quadri con Cornice di pezzo sorte (120)
- Nella Camera Vicina al sud.to Coridor
 ... 4 Quadri Grandi, Fede, Speranza, e Carità, soaza Greza (100)
 1 Detto soaza rossa la madona, e S. Giuseppe (60)
 2 D.ti S.ta Cecilia soaza a Pattina (110)
 2 Quadri Paesi (60)
 2 Detti Vedute (15)
 2 detti più piccoli (10)
 5 Copie del Rottari (10)
 2 Quadri Soprauscij (16)
 3 d.ti Due Ritratti, et un Agar in carta, soaze sorte (30)
 N° 2 Quadri con santi, ovali, con soaze Dorate (36)
 2 detti ... soaza intagliata, e dorata (10)
 2 detti piccoli con soaza nera (12)
 2 Quadri ovati, con Fiori, lateralli al Camin (15)
 12 d.ti Piccoli, con Santi, Animali, paesetti, sid-degni, e d'ovadini (80)
 2 detti Ritratti del Io. Co. Alessandro, e Co. Alvise (8)
 1 Bacchanal del Carpioni (30)
 1 detto con ritratto (20)
 1 d.to con Adorazion delli 3 Re Maggi (44)
 1 Quadro Venere in Trionfo (30)
 1 detto sopra La Porta del Corridor (44)
 1 detto S. Francesco, e S.ta Toscana (50)
 1 detto Ritratto (15)
 1 detto la Nascita del Bambin Gesù (30)
 1 Quadro altro Ritratto (22)
 1 detto carta in disegno (8)
 3 detti soaza nera (25)
- Nella Camera Sopra l'Adige ove si Pranza
 2 Quadri con Santa Maria Madalena (60)
 1 d.to la B. V. del Balestra (88)
 1 d.to Palangon del Pasqualotto (88)
 1 Madonina Modello del Ridolfi (12)
 1 d.ta e S. Giuseppe (8)
- 1 detta in ovato sopra il Rame (20)
 1 Quadretto d'Antica Istoria bislunga sopra l'asse (10)
 2 Pezzetti del Carpioni soaza nera, e Ritrato Lavezola (20)
 1 Ritratin Grecco sopra l'asse (8)
 1 Quadro Ritratto, con Cornice Nera (4)
 2 Quadri Battaglie soaza nera (20)
 1 Deposto di Croce, soaza Nogara Dorata (20)
 1 Quadro Grande con Santa Veronica (80)
 N° 1 Quadro ritratto di Dama, e Putina (44)
 1 Altro simile di rimpetto (32)
 4 Quadri Ritratti, uno con Gueriera (30)
 1 Quadro con Istoria, soaza à Pattina (12)
 3 Quadretti testine (8)
 2 detti Battaglie, et uno con Bogoni (18)
 1 Quadro Scola del Palma, con M. V. e S.ta Caterina (30)
 1 Porto di Mare (10)
 1 Paese sulla Pietra dipinto Note (25)
 2 Ovati Animali (16)
 1 Deposto di Croce con M. V. soaza nera (30)
 2 Vedute Grandi di Venezia (50)
 2 vedute Piccole di Venezia (18)
 2 Quadri Grandi di Fiori, et animali, soaze intag.ta e Dorata (50)
 2 Paesetti Piccoli (24)
 1 Quadro Bislungo con paese (22)
 2 Quadri ottangoli con figure alla fiamenga (50)
 1 Paese del Parma (10)
 1 Ovato con corona Fiori (30)
 3 Ritratti soaza Nera (40)
 1 Fuga d'Egitto Grande (50)
 1 Quadretti Frutti sul carton (6)
 12 Quadrini piccoli (3)
 1 d.to Nudo d'Accademia (2)
 1 Copia del S. Barnaba di Paolo Caliarì (40)
 1 Ritratto di femina con libro (6)
 1 Paese con incendio (6)
 1 Paese fiamengo con S: Francesco (44)
 2 Quadri Bacchanali di Notte, di Bassan e Tintoretto (50)
 1 Quadretto S. Francesco del Tetis (6)
 2 Ritratti sull'asse (16)
 1 Quadro fiamengo piccolo (6)
 1 Casto Giuseppe in piccolo sul Palangon, di Pasqualotto (30)
 N° 1 Quadro con Testa del N. S. e M. V. al Rovescio sul Palangon (25)
 1 detto Piccolo Ritratto di femmine sul Rame (4)
 1 detto Grande colla Famiglia Sacra sull'asse (20)

- 2 Ritratti antichi sull'asse (12)
 1 Ritratto Antico (6)
 1 Quadro pietra M: V: e li Angeli (6)
 1 Ganimede Modello di Pietra rotto (6)
 1 Quadro Nascita, Model di cretta con Angeli (40)
 1 Quadro finto asse (6)
 2 Quadri rassegna di Soldati, e Porto di Mare (60)
 1 Model di S: Carlo (6)
 1 Quadretto bislungo (10)
 2 Ritratti Antichi (40)
 1 piccolo Ovato (4)
 2 Battaglie bislunghe sopra le Fenestre (20)
 1 Quadro Verona à piedi del Signore per La Peste (15)
 2 Quadri Prospettive (50)
 1 Quadro Madona antico (26)
 1 altro Madona mezza figura (16)
 2 Quadretti del Carpioni mezze figure (16)
 1 Quadretto testina (6)
 1 Ritratto in carta del N.b Co: Alessandro (8)
 2 Quadretti fiori (10)
 1 detto ritratto sull'asse (4)
 2 Paesi soaza nera (18)
 1 Quadro Venere e Adone (30)
 1 detto il Casto Giuseppe (30)
 1 Detto sopra Uscio (10)
 1 Ritratto di donna soaza intagliata a Pattina (15)
 1 Quadro S. Gio. Batta (18)
 1 Palettina Annunciata (16)
 2 Quadri Paesi di Tomaso Porta (44)
 1 Altro Paese piccolo (8)
 1 Detto Grande Orfeo ed Euridice (80)
 1 Fuga d'Egitto (50)
 N° 2 Quadretti di Animali (10)
 1 Ritratto di un Fratte sulla carta (4)
 2 Quadretti ucelli (6)
 1 Testa di S. Pietro sul rame (5)
 1 Testina a mosaico rotta (2)
 5 Quadri Ritratti (30)
 2 Detti paesetti (12)
 1 Quadro con testa (8)
 1 Detto del N. S. colla Madona (30)
 1 Ovato con Ritratto (16)
 1 Quadro con fiori, e animali (16)...
 Nella Camera da letto contigua
 ... N° 2 Quadri soprauscij Grandi Ritratti soaze gialle (36)
 4 Quadri Paesi quadrilunghi Paesi (100)
 2 Paesi con filetti a Pattina (30)
- 2 Detti con cornice rossa, vedute di Venezia (32)
 1 Detto Palla S: Giorgio, cornice dorata (44)
 1 Detto Ritratto, soaza dorato (20)
 2 Detti paesetti Laterali al Comò, soaza dorata (30)
 2 Quadri paesi sorte, Lateralli alla Fenestra (28)
 2 Detti lateralli al letto, con Santi (32)...
 Nella Camera del Maestro
 ... 16 Quadri sorte (50)...
 Nel Granareto
 ... diversi quadri vecchi, et un tavolin (4)
- Porcion Signor conte Alessandro
 ... 34 Pezzi Quadri, parte Ritrati, ed altri (50)
 Nella Camara del Maestro
 ... 16 Quadri Sorte (50)...
- Porcion Signor conte Alvisè
 Nella P:ma Camera Terenna verso l'Adige dell'Appartamento del Nobile signor conte Alberto
 ... 1 Quadro Ritratto della Signora contessa ... soaza verde (22)...
 Nella Camera contigua verso la Corte
 ... 2 Quadri fiamenghi con cornice à Patina (30)...
 Nella Camara contigua verso la corte del Bresciani
 ... 8 Quadri sorte, parte con soaza, e parte senza (4)...
- Nell'anti Archivio
 ... 1 Quadro Territorio Veronese, e tre detti con alberi della Famiglia (8)...
 Nell'Anticamera del Nobile signor conte Alvisè à meza Scala
 ... 7 carte geografiche soazate à patina...
 Nella Camera da letto Contigua
 ... 8 Carte geografiche con soaze a Patina (32)...
- Porcione del Signor conte Alberto
 Nel Tinello à meza scalla
 ... 4 quadri sorte (8)...
 Nella Camera Verde sopra la Corte
 ... 1 Quadro ovatto, con ritratto della contessa Marianna, con soaza dorata (16)...
 Nel Camarin vicino verso la scaletta
 ... N° 7 quadri sorte (25)...
 3 quadri con ritratti, e soaza dorata (18)
 2 detti paesi, uno rotto con soaza fiorata rossa, e d'oro (20)
- Nella Camera dell'Arcova
 ... 2 Quadri istorie sopra le Porte con filetto à Patina, e due detti più piccioli sopra le Portinne dell'Arcova, con filetti simili (80)...

- Nella Camera di dietro all'Arcova
 ... 3 Quadri soprausci Istorie con soaza celeste, a Patina (33)
 1 Quadro simile istoriato, con un detto senza soaza (30)...
- Nel Camerin contiguo di dietro
 N° 1 Quadro con la Nascita con soaza antica intagliata (4)
 2 detti bataglie con soaze antiche (6)
 5 Quadri carte sorte (8)...
- Nella Camera della Chiesetta
 ... quadro Porto di Mare (30)...
- Nella Cardenza
 ... 8 Quadri sorte (22)...
- Nel coridor
 ... 8 Quadri con cornice di pezzo sorte (120)...
- Nella Camera Vicina al sud.to Coridor
 ... 4 Quadri Grandi, Fede, Speranza, e Carità, soaza Greza (200)
 1 Detto soaza rossa la Madonna, e S.n Giuseppe (60)
 2 Detti S.ta Cecilia soaza a patina (150)
 2 Quadri Paesi (60)
 2 Detti Vedute (15)
 2 Detti più Picoli (30)
 5 Copie del Rottari (20)
 2 Quadri sopra Uscij (16)
 3 Detti due Ritratti, ed un Agar in Carta, soaza sorte (30)
 2 Quadri con Santi Ovatti, con soaza Dorata (36)
 2 Detti con Fiori, soaza intagliata, e Doratta (10)
 2 Detti Picoli con soaza Nera (12)
 1 Detto simile Filetto Doratto soaza rotta (11)
 2 Quadri Ovatti con Fiori Lateralli al Camino (15)
 N° 12 Quadri Picoli son Santi, Animali, Paesetti, disegni, e
 Due Ovadinni (80)
 2 Detti ritratti del Sig.e Co: Alessandro, e Co: Al-
 vise (8)
 1 Bacanal del Carpioni (30)
 1 Detto con Ritratto (20)
 1 Detto con Adoracion delli 3 Re magi (44)
 1 Quadro Venere in Trionfo (30)
 1 Detto sopra la Porta del Coridor (44)
 1 Detto S:n Francesco e S:ta Toscana (50)
 1 Detto Ritrato (15)
 1 Detto la Nascita del Bambin Gesù (30)
 1 Quadro altro Ritratto (22)
 1 detto Carta in Disegno (8)
 3 Detto soaza Negra (25)
- Nella Camera sopra l'Adige ove si Pranza
 N° 2 Quadri con S.ta Maria Madalena (60)
 1 detto la B:a V:e del Balestra (88)
 1 detto Palangon del Pasqualotto (88)
 1 Madonnina Modello del Redolfi (12)
 1 Detta, e S: n Giuseppe (8)
 1 detta in Ovato sopra il Rame (20)
 1 Quadretto d'Antica Istoria Bislungo sopra l'Asse (10)
 2 Pezzetti del Carpioni soaza Nera, e Ritrato Lavezola (20)
 1 ritratin Greco sopra l'Asse (8)
 1 quadro Ritratto con cornice Nerra (4)
 2 Quadri Bataglie soaza Nerra (20)
 1 Deposto di Croce soaza Nogara Doratta (20)
 1 Quadro grande con S:ta Veronica (80)
 1 Quadro Ritrato di Donna, e Putina (44)
 1 Altro simile dirimpetto (32)
 4 Quadri Ritrati, uno con Guerriera (30)
 1 Quadro con istoria soaza à Patina (12)
 3 Quadretti Testinne (8)
 N° 2 Quadri bataglie, et uno con Bogonni (18)
 1 Quadro Scola del Palma, con M:a V:e, e S.ta Caterina (30)
 1 Porto di Mare (10)
 1 Paese su la Pietra Dipinto Notte (25)
 2 Ovatti Animali (16)
 1 Deposto di Croce con M:a V:e Soaza Nera (30)
 2 Vedute Grandi di Venezia (50)
 1 Veduta Picola di Venezia (18)
 2 Quadri grandi di Fiori, et animali soaza intagliata
 Doratta (50)
 2 Paesetti Picoli (24)
 1 Quadro Bislungo con Paese (22)
 2 Quadri Ottangoli con Figure alla Fiamenga (50)
 1 Paese del Parma (10)
 1 Ovato con corona Fiori (30)
 3 Rutratti soaza Nerra (40)
 1 Fuga d'Egitto Grande (50)
 1 Quadretto Frutti sul Carton (6)
 2 Ovadinni Picoli (3)
 1 Detto Nudo d'Accademia (2)
 1 Copia di S. Barnaba di Paolo Caliari (40)
 1 Ritrato di Femina con Libro (6)
 1 Paese con Incendio (6)
 1 Paese Fiamengo con S:n Francesco (44)
 2 Quadri Bacanalli di Note, di Bassan, e Tintoretto (50)
 1 Quadretto S:n Francesco del Tetis (6)
 2 Ritratti sull'Asse (16)

- 1 Quadro Fiamengo Picolo (6)
 1 Casto Giuseppe in piccolo sul Palangon di Pasqualotto (30)
 1 Quadro con Testa del N: S: e M. V: sul Palangon (25)
 1 Quadro Picolo Ritrato di Femina sul Rame (4)
 N° 1 Quadro Grande colla Famiglia sacra (20)
 2 Ritratti Antichi sull'Asse (12)
 1 Ritratto Antico (6)
 1 Quadro Pietra M:a V:e e li Agnelli (6)
 1 Ganimede Modello di Pietra rotto (6)
 1 Quadro Nascita, Moddel Creta con Agnelli (40)
 1 Quadro Finto Asse (6)
 2 Quadri Rassegna de Soldati, e Porto di Mare (60)
 1 Model di S:n Carlo (6)
 1 Quadretto Bislungo (10)
 2 Ritratti Antichi (40)
 1 Piccolo Ovatto (4)
 2 Bataglie Bislunghe sopra le Fenestre (20)
 1 Quadro Verona à piedi del Signore per la Peste (15)
 2 Quadri Prospetive (50)
 1 Quadro Madonna Antico (26)
 1 Altra Madona Meza Figure (16)
 2 Quadretti del Carpioni meze figure (16)
 1 Quadretto Testina (6)
 1 Ritratto in carta del Nob: Sig:r Co: Alessandro (8)
 2 Quadretti Fiori (10)
 1 Detto Ritratto sull'Asse (4)
 2 Paesi soaza nera (18)
 1 Quadro Venere, e Adone (30)
 1 Detto di Casto Giuseppe (30)
 1 Detto Sopra Uscio (10)
 1 Ritrato di Donna soaza intagliata à Patina (15)
 1 Quadro S:n Gio: Batta (18)
 1 Paletina Annunciata (16)
 2 Quadri Paesi di Tomaso Porta (44)
 1 Paese Piccolo (10)
 1 Detto Grande Orfeo, ed Euridice (80)
 1 Fuga d'Egitto (50)
 2 Quadretti d'Animali (10)
 N° 1 Ritrato di un Fratte sulla Carta (4)
 2 Quadretti Ucelli (6)
 1 Testa di S:n Pietro sul rame (5)
 1 testina a Mosaico Rotta (2)
 5 Quadri Ritratti (30)
 2 Detti Paesetti (12)
 1 Quadro con Testa (8)
 1 detto del Nostro signore con la Madona (30)
- 1 Ovatto con Ritrato (16)
 1 Quadro con Fiori, ed Animali (16)
 ...
 Nella Camera Verde sopra l'Adige
 ... tre Quadri sopra Usci...
 Nella camera da Letto Contigua
 ... 2 Quadri sopra Usci grandi Ristreti soaze Gialle (36)
 4 Quadri Paesi quadri larghi (100)
 2 Paesi con Filetti à Patina (30)
 2 Detti con cornici rosse, Vedute di Venezia (32)
 1 Detto palla S:n Giorgio cornice dorata (44)
 1 Detto Ritrato soaza Dorata (20)
 1 Detti Paesetti laterali al Comò soaza Dorata (30)
 2 Quadri paesi Sorte Laterali, alla Fenestra (28)
 2 Detti Laterali al Letto con Santi (32)
 Nella Camera Contigua alla Sud:ta (Prima Camera delle donne in cima alla scaletta)
 ... 10 Quadri sorte (12)
 Nella Camera vicina dalla parte del Maestro
 ... Diversi Quadri Vecchi...
- APCI, Divisioni fra i nobili Signori conti Alberto, Alessandro ed Alvise fratelli Pompei, Inventario con stima di tutti li effetti mobili esistenti nel Palazzo delli Nobb. Sig:ri Co. Alberto e fratelli Pompei nella villa di Illasi, 17 marzo 1780, calto 40, n. 15*
- ... Nella camara da letto vicino a quella delli Paesi
 ... 2 Quadri ovali Madone con cornice ltticine e filetti dorati (36)
 2 detti quadri grandi, e soare simili istoriati, e tre detti sopra usci simili... (200)
 Nell'anti Camara del Camino verso la Corte vicina alla sala dirimpetto a quella deilli Paesi
 ... 3 Qudri grandi ritratti (30)
 1 detto piccolo sopra al camin (5)
 3 detti sopra usci (10) ...
 Nella Camara da letto vicina detta la Camara verde verso il Giardino
 ... 2 Quadri latterali al letto in stucco (16)
 2 Quadri grandi paesi in stucchi patiti, e tre detti sopra usci... (88)
 Nella Camara Gialla con figura
 ... 2 Quadri con soaze dorate la B. Ve. (40)
 2 Quadri Istoriati grandi con soare dorate (60)
 3 detti sopra ussi (60)...
 Nel Gabinetto vicino
 ... 2 Quadri fiamenghi ovali soara dorata... (50)

- Nella prima Camara in cima alla scala ove si pranza
 ... 3 Quadri grandi Istoriati in stuchi e tre detti sopra ussi (170)...
- 2 Quadri laterali alla scala in cornici di stucco (80)
- Nel Camarin a mezzo Scala
 ... 6 Quadri sorara a patina (10)...
- Nell'anticamera in cima alla Scalla
 ... 14 Quadri ritratti antichi della famiglia (30)...
- Nella Camara Gialla di sopra
 ... 2 Quadri laterali al letto con Santo e ritratto (6)
 2 Quadri ritratti piccoli (4)
 2 Quadri baccanali soara nera (32)
 1 detto deposto di Croce (5)...
- Nel gabinetto da petinarsi
 ... 6 Quadrati carte di pittura con cornice a tartaruga (12)...
- Nella camara contigua all'altra scritta detta Turchina
 ... 7 Quadri vedute sovra ponti di mare, soara a patina (24)...
- Nell'anticamera contigua vicino alla ringhiera
 ... 1 Quadro soara antico dorato, e ritratto del Nob. Co. Alessandro (24)...
- 5 Quadri paesi soara nera (20)...
- Nell'anticamera sopr a quella delli Paesi
 ... 2 Quadri grandi Paesi soara a patina, e sei detti sopra ussi (120)...
- Nella Camara da letto contigua
 ... 2 Quadri ovali laterali al letto (12)
 2 detti grandi con fiori (36)
 4 detti più piccoli (24)...
- Nella Camara dove bitava la Sig.ra Co. Laura
 ... 9 Quadri soare sorte, (12)...
- Nella Camara grande contigua
 ... 9 Quadri sorte compresa una cassa (12)...
- Nella Camara della donna di Governo
 ... 6 Quadri sorte uno con crocifisso ricamato (8)
- Nell'andito
 N. 8 quadri carte Geografiche sorte...
- Nella Camara ove pransano li Servitori forestieri
 ... 3 Quadri vechi rotti...
- Nel luoco dell'armamento
 ... 2 Quadri ritratti antichi (6)...
- Nella Camara bassa in Colombara
 ... 8 Quadri sorte (4)...
- Nella Chiesetta in sacrestia
 ... 1 Pala sant'Ignazio e la SS.ma Trinità soara dorata e n' cinque quadri Santi sorte...
- ASVr, CARLOTTI, BUSTA LXVII n. 1040: *Inventario mobili e biancheria (sec. XVIII), 8 maggio 1782*
- Nobile Signor conte Alberto
 N° 2 quadri S. M. Madalena (60)
 1 Madona del Balestra (88)
 1 quadro Istoria antica bislongo sopralasse (10)
 1 deposto di croce soaza bogara dorata (20)
 2 quadretti battagliaie (12)
 1 porto di mar (10)
 1 quadretto con depinto nave (25)
 1 vedutta di Venezia pecolà (18)
 1 quadro fuga d'Egitto granda (80)
 1 quadretto ... sul carton (6)
 1 quadretto finto asse (6)
 2 quadri rasegna de soldati (60)
 1 quadretto testina (6)
 2 paesi soaza nera (18)
 1 quadro Venere e Adone (30)
 1 ritratto di donna soaza intaliata (15)
 1 quadretto paese piccolo (8)
 1 quadretto grande Orfeo e Euridice (80)
 2 quadretti animali (10)
 2 quadri paeseti (12)
- Nobile Signor conte Alvisè
 2 quadri battagliaie soaze nere (20)
 1 quadro grande S. Veronica (80)
 1 quadro ritratto di donna e picina (44)
 2 quadri ottangoli con figure alla fiamenga (50)
 1 quadro ovato con corona fiori (30)
 1 detto Nudo di Accademia (2)
 1 paese con Incendio (6)
 1 paese fiamengo con S. Fran.co bislongo (44)
 1 quadro pietra rotto Ma. Vergine con li Angeli (6)
 2 battagliaie ovate cancellato bislonge sopra la finestra (20)
 1 quadro Verona ai piedi del Signore per la peste (15)
 2 quadri prospettive (50)
 2 quadretti fiori (10)
 cancellato 1 quadro il casto Giuseppe (30)
 1 quadro S. Giovanni Batt.a (18)
 1 paletina Nunziata (16)
 1 quadro fuga di Egitto (50)
 2 quadretti uccelli (6)
 1 quadro ovato con ritratto (16)
 1 quadro con fiori e animali soaza intagliata (16)

574

499

8 maggio 1782
 spetta al nob. sig. co. Alvise la sua terza parte
 delli quadri della Galeria L 606.13
 il suddetto ha avuto due quadri ...
 questi, uno con S. Francesco stimati L. 66
 più 3 ritratti, uno del sig. ..., e
 due altri antichi 35:

£ 101

questi da incontra al sud.to L. 505 : 13 : 4
 conte Alvise Pompei affermo

Tutti li quadri, che sono nella camera della
 Galeria sopra l'Adige importano L. 1820
 quelli di lui per terzo spettano cadauno 606:13:4

Abbreviazioni

ASVr Archivio di Stato di Verona.

APCI Archivio Privato Carlotti.

Bibliografia

Albasini, Attalo (1905). *Il castello di Illasi dal XIII al XVII secolo: Cenni storici ed architettonici*. Verona: Tip. G. Marchiori.

Arslan, E. (1938). *Schede di catalogazione su Verona e Provincia* [dattiloscritto].

Avena, Antonio (1907). «L'istituzione del Museo Civico di Verona». *Madonna Verona*, 1 (2), pp. 73-86.

Bernasconi, Cesare; Ballardoro, Luigi (1865). *Catologo descrittivo degli oggetti d'arte e d'antichità del Civico Museo di Verona*. Verona: s.n.

Biadego, Giuseppe (1906). «Michele Sanmicheli e il palazzo de' Lavezzola». *Atti della Reale Accademia delle Scienze di Torino*, 41 (15).

Brugnoli, Pierpaolo (a cura di) (1986). *La pittura a Verona dal primo Ottocento a metà Novecento*. 2 voll. Verona: Banca popolare di Verona.

Brugnoli, Pierpaolo; Totolo, Alberto (2008). *Il palazzo della Gran Guardia di Verona*. Caselle di Sommacampagna: Cierre.

Dalla Rosa, Saverio (1803-1804). *Catastico delle pitture e sculture esistenti nelle chiese e luoghi pubblici situati in Verona*. A cura di Sergio Marinelli e Paolo Rigoli. Verona: Istituto Salesiano San Zeno Scuola Grafica.

Dal Pozzo, Bartolomeo (1718). *Le Vite de' pittori, degli scultori, et architetti veronesi, raccolte da varj autori stampati, e manuscritti, e da altre par-*

ticolari memorie. Con la narrativa delle Pitture, e Sculture, che s'attrovano nelle Chiese, case e altri luoghi pubblici, e privati di Verona, e suo territorio. In Verona: per Giovanni Berno.

Davies, Paul; Hamsoll, David (2004). *Michele Sanmicheli*. Traduzione di Antonella Bergamin. Milano: Electa.

Franzoni, Lanfranco (1964). «La galleria Bevilacqua a Verona e l'adorante di Berlino». *Studi storici veronesi*, 14, pp. 103-192.

Franzoni, Lanfranco (1978). *Nobiltà e collezionismo nel '500 veronese: I marmi già Bevilacqua restaurati ed ora esposti nella gipsoteca di Monaco con un saggio di iconografia veronese del XVI secolo*. Verona: Cassa di risparmio di Verona Vicenza e Belluno.

Ghelfi, Barbara (a cura di) (1977). *Il libro dei conti del Guercino: 1629-1666*. Con la consulenza scientifica di Denis Mahon. Bologna: Accademia Clementina.

Guzzo, Enrico Maria (1995). «Il patrimonio artistico veronese nell'Ottocento tra Collezionismo e Dispersioni (parte prima)». *Atti e Memorie dell'Accademia di Agricoltura, Scienze, Lettere ed Arti di Verona*, 169, pp. 471-528

Guzzo, Enrico Maria (1997). «La fortuna veronese di Claudio Ridolfi: Committenti, estimatori, collezionisti». In: Costanzi, Costanza; Mariano, Fabio; Massa, Marina (a cura di), *Claudio Ridolfi: Un pittore veneto nelle Marche del Seicento = Atti del Convegno* (Corinaldo, 24 settembre 1994). Urbino: QuattroVenti, pp. 85-106.

Guzzo, Enrico Maria (1998a). «Il patrimonio artistico veronese nell'Ottocento tra collezionismo e dispersioni (parte seconda)». *Atti e memorie dell'Accademia di Agricoltura, Scienze, Lettere ed Arti*, 172, pp. 391-478.

Guzzo, Enrico Maria (1998b). «Quadriere Barocche a Verona: Le collezioni Turco e Gazzola». *Studi Storici Luigi Simeoni*, 48, pp. 143-167.

Guzzo, Enrico Maria (2003). «La fortuna della pittura italiana, non veneta, nelle collezioni veronesi». Aikema, Bernard; Lauber, Rosella; Seidel, Max (a cura di), *Il collezionismo a Venezia e nel Veneto ai tempi della Serenissima = Atti del Convegno internazionale di studi* (Venezia 21-25 settembre 2003). Venezia: Marsilio, pp. 287-320

Guzzo, Enrico Maria (2004). «Per la storia del collezionismo a Verona: Nuovi documenti sulle quadriere India, Giusti, Muselli, Canossa e Gherardini». *Studi Storici Luigi Simeoni*, 54, pp. 394-425.

- Ievolella, Lucia (2003). *Ferrari Carlo*. In: Pavanello, Giuseppe (a cura di), *La Pittura nel Veneto: L'Ottocento: Tomo secondo*. Milano: Electa, pp. 725-726.
- Marinelli, Sergio (1982). «Il castello e le collezioni». In: Magagnato, Licisco (a cura di), *Carlo Scarpa a Castelvechio = Catalogo della Mostra* (Verona, 10 luglio - 30 novembre 1982). Milano: Edizioni di Comunità, pp. 113-148.
- Marinelli, Sergio (1987). «Precisioni e aggiunte a Claudio Ridolfi». In: Costanzi, Costanza; Mariano, Fabio; Massa, Marina (a cura di), *Claudio Ridolfi: Un pittore veneto nelle Marche del Seicento = Atti del Convegno* (Corinaldo, 24 settembre 1994). Urbino: QuattroVenti, pp. 107-116.
- Marinelli, Sergio (2003). «Scheda 19». In: Marini, Giorgio; Marini, Paola (a cura di), *Louis Dorigny (1654-1742): Un pittore della corte francese a Verona = Catalogo della Mostra* (Verona, 2003). Venezia: Marsilio, pp. 118-119.
- Marini, Paola (1989). *La formazione dei musei nelle città di terraferma*. In: Marinelli, Sergio; Mazzariol, Giuseppe; Mazzocca, Fernando (a cura di), *Il Veneto e l'Austria: Vita e cultura artistica nelle città venete 1814-1866*. Milano: Electa, pp. 300-308.
- Marini, Paola (2001). *Collezioni e collezionisti per il Museo Civico di Verona*. In: Marini, Paola; Bolla, Margherita; Modonesi, Denise (a cura di), *Collezioni restituite ai musei di Verona = Catalogo della Mostra* (Verona, 2001). Milano: Electa, pp. 12-17.
- Marini, Giorgio (2005). *La rinascita della pittura di veduta a Verona*. In: *Carlo Ferrari*. Verona: Banco Popolare di Verona e Novara, pp. 8-21.
- Modonesi, Denise (1985). «Collezionismo privato e istituzioni pubbliche a Verona nell'Ottocento». *Civiltà Veronese*, 3, pp. 45-56.
- Modonesi, Denise (1986). «Il patrimonio storico artistico di Verona e il sistema museale». *Civiltà Veronese*, 5, pp. 55-76.
- Napione, Ettore; Rodella, Sara (2012). «La *Madonna della Passione* di Carlo Crivelli: Il restauro del 2011». *Verona Illustrata*, 25, pp. 5-20.
- Peretti, Gianni (2001a). «Una tavola ferrarese di metà Quattrocento (e un'ipotesi per Angelo del Maccagnino)». *Verona Illustrata*, 14, pp. 5-19.
- Peretti, Gianni (2001b). «Schede 18, 19, 20». In: Modonesi, Denise; Rotasso, Gianrodolfo (a cura di), *L'onore delle armi: La collezione del Museo di Castelvechio = Catalogo della Mostra* (Verona, 2001-2002). Milano: Electa, pp. 65-67.
- Perini, Osvaldo (1875). *Storia di Verona dal 1790 al 1822*. Vol. 3. Verona: C. Noris.
- Pierini, Claudio (2010). *Palazzo Pompei di Michele Sanmicheli: Museo civico di storia naturale, secolo XVI*, Verona: s.n.
- Puppi, Lionello (1971). *Michele Sanmicheli: Architetto di Verona*. Padova: Marsilio.
- Repetto Contaldo, Marina (1984). «Francesco Torbido detto il Moro». *Saggi e Memorie di Storia dell'Arte*, 14, pp. 43-76.
- Rossi, Francesca (1997a). «'Il porto e la scala d'Almagna': Artisti del Nord a Verona». In: Caterina Limentani Virdis (a cura di), *La pittura fiamminga nel Veneto e nell'Emilia*. Verona: Banca popolare di Verona; Banco S. Geminiano e S. Prospero, pp. 167-201.
- Rossi, Francesca (1997b). «Scheda». In: Mariani Canova, Giordana; Spiazzi, Annamaria; Valenziano, Crispino (a cura di), *Incontrarsi a Emmaus = Catalogo della Mostra* (Padova, Palazzo del Monte di Pietà, 12 aprile - 18 maggio 1997). Padova: Diocesi di Padova; Messaggero di Sant'Antonio, pp. 178-179.
- Rossi, Francesca (1998). «Scheda». In: Marini, Paola; Peretti, Gianni (a cura di), *Cento opere per un grande Castelvechio = Catalogo della Mostra* (Verona, Museo di Castelvechio, 15 maggio - 15 novembre 1998). Venezia: Marsilio, p. 64.
- Rossi, Francesca (2001). *Mill'altre meraviglie ristrette in angustissimo spacio: Un repertorio dell'arte fiamminga e olandese a Verona tra Cinque e Seicento*. Venezia: Istituto veneto di scienze lettere ed arti.
- Tomezzoli 1998 = A. Tomezzoli, «Scheda». In: Marini, Paola; Peretti, Gianni (a cura di), *Cento opere per un grande Castelvechio = Catalogo della Mostra* (Verona, Museo di Castelvechio, 15 maggio - 15 novembre 1998). Venezia: Marsilio, p. 109.
- Tomezzoli, Andrea (2011). *Verona, madre e nutrice d'eccellenti pittori*. In: Magani, Fabrizio; Marini, Paola; Tomezzoli, Andrea (a cura di), *Il Settecento a Verona: Tiepolo, Cignaroli, Rotari: La nobiltà della pittura = Catalogo della Mostra* (Verona, 2011-2012). Cinisello Balsamo: Silvana, p. 36.
- Trecca, Giuseppe (1912). *Catalogo della Pinacoteca Comunale di Verona*. Bergamo: Istituto Italiano d'Arti Grafiche.
- Viviani, Giuseppe Franco (a cura di) (1991). *Illasi: Una colonia, un feudo, una comunità*. Illasi: s.n.
- Zanotto, Francesco (1847). *Pinacoteca Barbini-Breganze dichiarata con note illustrative*. Venezia: Tipografia Gaspari.